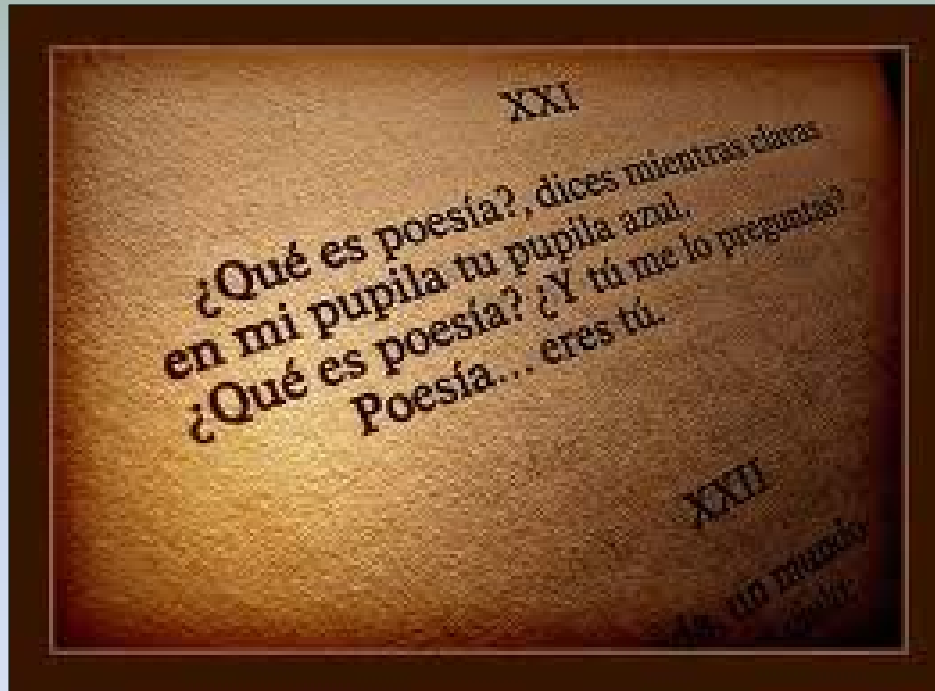




Diventar poeti
Di verso in verso

PRIMA PARTE



Tutte le parole, soprattutto i nomi, gli aggettivi e i verbi hanno un senso principale e univoco che, con termine tecnico, si chiama denotativo. Però, se quelle stesse parole sono unite ad altre oppure sono in un contesto linguistico diverso dal loro abituale, esse assumono altri significati, potenzialmente illimitati quante sono le sensibilità di chi legge o ascolta.

Facciamo subito un esempio per cercare di spiegare quanto stiamo dicendo.

Prendiamo il verbo VEDERE.



Il significato denotativo e univoco è evidente a tutti: il verbo indica la funzione dell'organo visivo che invia al cervello l'immagine della cosa 'vista', appunto.

Consideriamo anche il sostantivo
CUORE: esso indica il muscolo
involontario che 'pompa' il
sangue nelle arterie.

Ebbene uniamo queste due parole in una frase che suona così: «Non si vede bene che col cuore». La frase non è mia; è dell'autore del *Piccolo Principe*, Antoine de Saint-Exupéry. Ebbene tutti la comprendiamo eppure attribuiamo l'azione del vedere al cuore. Insolito, no?

In questo caso il sostantivo CUORE ha tanti significati che vanno al di là del suo valore denotativo.

Quando una parola è considerata per i numerosi sensi che può assumere e di fatto assume in una frase, si dice che essa ha valore **connotativo** e si parla di **connotazione**.

Facciamo un altro esempio.

Consideriamo il sostantivo 'prati' e il verbo 'sorridere'.

Significato denotativo: prati = (completate voi) _____

sorridere (completate voi) _____



Sono corrette le vostre proposte.

**Uniamo ora i due termini:
«i prati sorridono».
Ha senso questa espressione?
Sì. Che cosa significa?**

La frase evoca prati di un verde brillante, luminoso, probabilmente illuminati dal sole. Lascia intuire la bellezza della primavera, di un giorno sereno in cui i colori danno il meglio di sé, ecc. Pensate quante cose si possono dire su due semplici parole che non assumono il loro significato 'normale', denotativo, ma una serie di significati.

Che cosa abbiamo appreso finora?

Che ogni parola, se accostata ad altre o utilizzata in modo diverso dall'uso denotativo e comune che assume normalmente, diventa **polisemica**, cioè il suo valore è **connotativo** dal momento che evoca più significati.

Tale modo speciale di usare le parole si chiama.....

P

O



E

S

I

A



..... e la poesia rientra più in generale
nella categoria del linguaggio figurato
che si può trovare anche nel linguaggio
comune.

Ad esempio: leggiamo il breve
brano che segue.

L'aula era silenziosa. L'insegnante leggeva Manzoni e gli alunni pendevano dalle sue labbra. Quel luogo era come sospeso fra cielo e terra e tutti gustavano la bellezza del testo. Un attimo e la professoressa si risvegliò dal sogno e ripiombò bruscamente nel mondo reale.

In questo brano, le espressioni sottolineate non vanno prese alla lettera: come si può aprire un uomo di nome Manzoni e leggerlo?! Oppure pendere dalle labbra di qualcuno?! Devono essere considerate per il loro senso ‘figurato’, appunto! Sono cioè figure retoriche di cui è costituita principalmente la poesia, ma anche il nostro parlare quotidiano e – in misura minore – il linguaggio settoriale e specifico di un certo ambito.

COMPITO: il compito che vi assegno è ascoltare una persona parlare oppure leggere un articolo di giornale e annotare le espressioni che vi sembrano ‘figurate’ ovvero usate non secondo il loro valore denotativo, ma connotativo e in contesti linguistici non abituali.

Una prima caratteristica della poesia è il linguaggio figurato che è composto di

Figure retoriche.



Esse si suddividono in tre grandi tipologie:

- Figure retoriche di significato
- Figure retoriche dell'ordine delle parole
- Figure retoriche di suono.

Sul piano teorico le conoscete tutte e le sapete riconoscere. Dunque, ripassatele e tenetele a disposizione dal momento che le useremo anche noi per diventar poeti. La più importante di esse è la metafora.



In senso lato essa designa qualunque linguaggio 'metaforico' in cui il significato letterale nasconde e rivela insieme un senso più profondo di esso.

**Il viaggio della vita all'inizio
è incantevole aurora.
Passeranno gli anni, fanciullo,
e giorno pieno sarà.
E quando al tramonto volgerai
indietro lo sguardo
ti sembrerà di avere corso.
E lietamente – te lo auguro –
guarderai accendersi le stelle.**

Questa poesiola che ho scritto per voi è costruita
intorno a due metafore. Le sapete riconoscere?

Bravissimi!

La vita come
viaggio.



La vita come il
corso di una
giornata.

**Procediamo allora tenendo pronta questa
poesia solo abbozzata su cui ritorneremo**

Abbiamo visto finora l'utilizzo figurato del linguaggio e che cosa si intenda per denotazione e connotazione. In questo secondo punto ci concentreremo sulla poesia vera e propria per capire come è fatta, ma soprattutto per 'gustarne' la bellezza. Probabilmente molti di voi scrivono versi oppure apprezzano le canzoni che hanno molto di poetico o sono vere poesie. Che cosa apprezzate in questo testi?

- Il suono delle parole,
- Il messaggio,
- la possibilità di sentire una corrispondenza con il vostro cuore,
- più spesso l'insieme di questi e altri elementi.

In effetti, è davvero così. La poesia punta molto sul significante, ma anche sul significato che – lo abbiamo visto – può essere più di uno.

Che cosa si intende per significante? È l'insieme dei segni grafici e dei suoni che costituiscono la parola, il manto esterno della parola. Nel caso del linguaggio verbale, il segno è l'insieme delle lettere che compongono la parola.

Osservate questi tre
insiemi di segni:



dog

chien

cane

Il significato è lo stesso

**Ma diverso è il significante
che è costituito da segni
grafici e suoni diversi.**

Per i i poeti il significante è molto importante: è musica, è suono e va particolarmente curato.

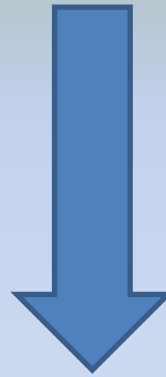
A questo punto,
andrete a ripassare le
figure di suono che
riguardano proprio il
livello del significante.

C'è un terzo punto ora che è elemento
essenziale della poesia.
Insieme al linguaggio figurato,
al valore dei suoni
Ci sono i versi.

Domanda: ci può essere poesia senza
versi?



Nell'ultima parte capiremo perché. La poesia è molto più di una tecnica che però dobbiamo imparare.



La tecnica è relativa a saper 'usare' e riconoscere i versi.

L'unità minima del verso è la sillaba. Tutti voi sapete dividere le parole in sillabe e sapete che, nel pronunciare le parole, l'accento cade su una sillaba che si chiama tonica. L'accento è, appunto, tonico.

Dalla posizione dell'accento tonico dipende il fatto che una parola si chiami piana, tronca, sdrucciola (anche bisdrucciola). Analogamente, anche il verso sarà piano, tronco, sdrucciolo. Il verso dipende infatti dall'accento tonico dell'ultima sua parola.

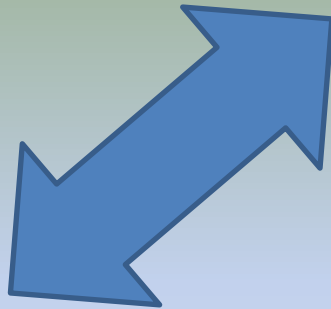
	Parola piana	Parola tronca	Parola sdrucciola
Definizione	Si dice piana la parola nella quale l'accento tonico cade sulla penultima sillaba	Si dice tronca la parola nella quale l'accento tonico cade sull'ultima sillaba	Si dice sdrucciola la parola nella quale l'accento tonico cade sulla terzultima sillaba
Esempio di parola	Pin e ta	T u , gi ù , am ò , ecc.	Al l o do la
Esempio di verso	Gli alberi scuri della pineta	A centro del mondo sei tu	Canti e non sai, mia allodola,/ il dolore che hai/

L'ultima parola è molto importante anche per attribuire il nome al verso (per esempio, l'endecasillabo, il settenario, l'ottonario, ecc.)

Se l'ultima parola è piana , il verso è piano e.....	Il numero delle sillabe è il nome del verso.
Esempio: se-i - af -fran - ta - ma m - ma. Sette sillabe → Settenario piano	
Se l'ultima parola è tronca , il verso è tronco e.....	Si aggiunge nel conto delle sillabe per dare il nome al verso una sillaba che non c'è.
Esempio: do - ve- non - ca - de- giù Sei sillabe + una → Settenario tronco	
Se l'ultima parola è sdrucciola, il verso è sdrucciolo e.....	Si conta una sillaba in meno rispetto a quelle che effettivamente ci sono.
Esempio: nel - le - lon - ta - ne - nu - vo - le Otto sillabe - una → Settenario sdrucciolo	

Vi sono poi accorgimenti nel computo delle sillabe che ci permettono di ottenere il conto esatto. Dante, per esempio, nella Divina Commedia li usa diverse volte poiché l'intera sua opera è costituita di endecasillabi

Quali sono questi accorgimenti?



La fusione delle sillabe che può avvenire all'interno della parola quando fra l'una e l'altra si incontrano due vocali. In tal caso si ha la sineresi così che due sillabe entro la stessa parola ne costituiscono una sola. Oppure si ha la sinalefe quando a unirsi sono le due sillabe, l'una al termine di una parola, l'altra all'inizio della successiva.



La scissione delle sillabe è il processo contrario. Si aggiunge una sillaba in una parola separando due vocali con la dieresi; si 'costituisce' una sillaba in più anche fra due parole diverse che andrebbero unite e invece costituiscono la dialefe-

Esempi

sineresi	E/ sen/ti/ l'ar/mo/ni/a/ in/ que/sta ca/sa 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
sinalefe	Tor/na az/zur/ro il/ci/e/lo e/bril/lan/stel/le 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
dieresi	È riconoscibile perché la vocale che si separa ha appunto la dieresi: im/pe/tü/o/sa
dialefe	Co/min/ciò/ a/ muo/ver/si/ sus/sur/ran/do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Il quarto elemento è il ritmo che è dato da una certa alternanza degli accenti che si chiamano ictus. Sappiamo già che alcune sillabe sono toniche (su di esse si posa la voce) e altre sono atone. L'alternarsi delle une e delle altre dà il ritmo. Ora nei versi parisillabi la sequenza degli accenti è fissa, non lo è invece nei versi imparisillabi.

Senza però addentrarci in spiegazioni molto tecniche dobbiamo sapere riconoscere se

- Il ritmo è veloce
- lento e pacato
- che si avvicina alla prosa, ecc..

Concorrono a dare il ritmo anche le pause, la più importante delle quali è la fine di un verso. Può succedere che la fine di un verso separi due elementi che sono invece inseparabili nella frase logica. In questo caso si ha un *enjambement*.

Esempio

Ma sedendo e mirando, **interminati**
spazi di là da quella, e **sovrumani**
silenzi, e profondissima quiete

Il quinto elemento sono le rime sulle quali però non mi soffermo. Le cito soltanto per ricordarvele dal momento che le sapete già.

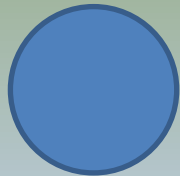
- Rima baciata
- Rima alternata
- Rima incrociata
- Rima incatenata
- Rima ripetuta

Seconda parte

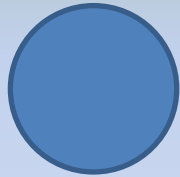
Mi interessa arrivare a vedere questa seconda parte. Finora ci siamo occupati di elementi 'tecnici'. Tuttavia, possiamo trovare poesia anche senza che siano rispettati tali elementi. Inversamente, possono esserci gli elementi tecnici, ma non poesia.

In sostanza, però, i grandi poeti sanno unire perfettamente le regole con il cuore.

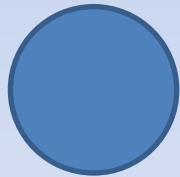
Quali sono allora gli elementi più importanti?



Guardare la realtà considerandola nella sua bellezza e gratuità . Essa ci è costantemente data .



Nella realtà ci sono anch'io con le esigenze ed evidenze del mio cuore, soprattutto con il mio desiderio infinito di bene e di felicità.



Devo dare spazio al silenzio e alla 'contemplazione' della bellezza.

Allora come per un miracolo può nascere
poesia.
Essa viene da me, ma è più grande di me.

Partiamo da una sorta di gioco.
Scriviamo un acrostico.

Se lo scrivo capite subito che cos'è. Io mi
chiamo Maria Giovanna. Dunque...

M
A
R
I
A
MI
APPARE
RADIOSO
INCANTO
ALL'IMPROVVISO.

G
I
O
V
A
N
N
A
GIOIA
INASPETTATA,
ORA
VIATICO
ANGELICO
NELLA
NOTTE.
ATTIMO DI LUCE.

Ora proviamo a lavorare su questa specie di bozza facendoci guidare dalla bellezza che ci viene incontro. Nel sistemare la nostra trama abbiamo presente un mattino straordinario di luce. Nel silenzio ci concentriamo.

Supponiamo che io voglia un endecasillabo come primo verso.

Ma/i/ co/me/ o/ra/ mi/ ap/pa/re/										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	

Come vedete in questo modo ottengo solo un decasillabo. Provo allora a sostituire Al verbo apparire il verbo manifestare. E ottengo:

Ma/i/ co/me/ o/ra/ si/ ma/ni/fe/sta	1^ verso	endecasillabo piano
-------------------------------------	----------	---------------------

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----

Dopo l'endecasillabo vorrei un settenario, continuando poi alternando i due tipi di versi

ra/dio/so/ il/mat/ ti/ no	2^ verso	settenario piano
---------------------------	----------	------------------

1	2	3	4	5	6	7
---	---	---	---	---	---	---

un/nuo/ vo/in/ can/to/ al'/im/ prov/ vi/ so 3^a verso endecasillabo piano

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

gi/o/ ia/inas/ pet/ta/ ta 4^a verso settenario piano

1 2 3 4 5 6 7

e/me/lo/dia/ di/ o/san/ na/ can/ta/ta 5^a verso endecasillabo piano

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

al/la/ not/te/ o/scu/ ra/ 6^a verso settenario piano

1 2 3 4 5 6 7

È/at/ ti/mo/ di/lu/ce/e/spe/ran/za/ 7^ verso endecasillabo piano

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Ecco la poesia completa:

Mai come ora si manifesta
radioso il mattino,
un nuovo incanto all'improvviso,
gioia inaspettata
e melodia di osanna cantata
alla notte oscura.
È attimo di luce e speranza.

Naturalmente possiamo lavorarci molto ancora invertendo termini, sostituendone altri e controllando la versificazione e il ritmo. Soprattutto dobbiamo lasciarci guidare dalla bellezza della realtà e da quanto il nostro cuore ci suggerisce davanti a essa.

Riprendiamo la prima poesia che avevo
composto per voi.



Il viaggio della vita all'inizio
è incantevole aurora.
Passeranno gli anni, fanciullo,
e giorno pieno sarà.
E quando al tramonto volgerai
indietro lo sguardo
ti sembrerà di avere corso.
E lietamente – te lo auguro –
guarderai accendersi le stelle.

Ve la lascio come compito e come augurio.
Come compito perché la possiate controllare
nella versificazione sistemandola; come
augurio perché
la poesia diventi una bella compagnia della
vostra vita.

A deep space photograph of a star cluster, likely the Pleiades, featuring numerous bright blue stars against a dark, star-filled background. The word "GRAZIE" is overlaid in the center in a large, black, sans-serif font.

GRAZIE